FINANZIAMENTI EUROPEI

Oltre 43 miliardi di fondi Ue da spendere entro fine 2015

Un forziere da 43,5 miliardi di fondi strutturali ancora da spendere entro il 2015. E, all'interno, un tesoretto di ben 10,3 miliardi che non è nemmeno stato impegnato, tutto nel Mezzogiorno. Lo rivela l'ultima fotografia scattata dalla Ragioneria dello Stato sui fondi Ue 2007-2013.

Bussi e Uva ▸ pagina 7

10,3

MILIARDI DI EURO CHE NON SONO NEPPURE STATI IMPEGNATI

Per il Sud 10 miliardi in lista d'attesa

È la cifra che resta da impegnare entro il 2013 prevista dai fondi della Ue

VIRTUOSI E RITARDATARI

Trento al primo posto per risorse utilizzate, Campania ultima ma in leggero recupero rispetto all'ultima rilevazione

Chiara Bussi

Un forziere da 43,5 miliardi di fondi strutturali (tra risorse europee e cofinanziamento statale) ancora da spendere entro il 2015. Tra cui un tesoretto di ben 10,3 miliardi che non è nemmeno stato impegnato, tutto concentrato nel Mezzogiorno. Lo rivela l'ultima fotografia scattata dalla Ragioneria dello Stato con il fermo immagine a fine giugno. A diciotto mesi dalla scadenza del pacchetto 2007-2013, su una dote complessiva di 59,41 miliardi, ne sono stati utilizzati appena 15,9, mentre altri 33,2 sono stati solo impegnati, almeno sulla carta. Una performance che pone l'Italia al penultimo posto nella Ue, dove fa peggio solo la Bulgaria.

I dati confermano il tradizionale dualismo Nord-Sud. Le regioni centro-settentrionali che rientrano nell'Obiettivo competitività - per rafforzare l'attrattività e sviluppare il mercato del lavoro – hanno speso il 38,6% della dote complessiva di 15,81 miliardi, ma hanno già impegnato tutte le risorse. Continua ad arrancare il Mezzogiorno, che beneficia dei fondi di convergenza destinato alle regioni meno sviluppate: su un ammontare complessivo di circa 43,6 miliardi solo il 22,6% è stato effettivamente utilizzato e appena il 53,9% è stato impegnato. Le difficoltà restano ma si inizia a intravedere qualche timido segnale di luce. Rispetto alla fine di aprile, infatti, gli impegni nel Mezzogiorno sono aumentati dell'1,53%, mentre i pagamenti hanno fatto uno scatto del 6,46 per cento.

«Per fine anno – ha detto a metà settembre il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca – dovremo raggiungere il 30% della spesa». La classifica regionale premia, al Nord, la Provincia autonoma di Trento che ha già speso il 62% della dotazione del Fondo sociale europeo e ha utilizzato il 47% delle risorse del Fondo Ue di sviluppo regionale. Maglia nera è invece l'Abruzzo per il Fondo sociale europeo – con il 28,4% utilizzato – e il Molise per il Fondo europeo di sviluppo regionale (27 per cento). Al Sud si conferma all'ultimo posto la Campania, con il 16,07% delle risorse utilizzate per il Fondo sociale europeo e il 14,4% per il Fondo europeo di sviluppo regionale. «La Campania – sottolinea il Presidente della Regione Stefano Caldoro – ha invertito la rotta rispetto al passato: abbiamo deciso di puntare su mirate opere strategiche, superando la logica della parcellizzazione degli interventi. Governo e Commissione Ue hanno riconosciuto le nostre performance di miglioramento. Con i Grandi Progetti e i Contratti di Programma per aerospazio ed automotive daremo una risposta strutturale per tutto il territorio. Il percorso intrapreso è lungo e non nascondiamo le difficoltà ma i risultati si vedranno nel tempo, dobbiamo proseguire su questa strada».

I nodi da sciogliere sull'attuale programmazione sono stati affrontati anche dalla Conferenza delle Regioni. «Abbiamo richiesto più volte – dice il Presidente Vasco Errani – l'esclusione delle spese destinate agli investimenti dal patto di stabilità per i bilanci regionali. Per il resto è evidente che ciascuna Regione è responsabile dell'attuazione dei suoi programmi e della sua capacità di spesa. Ci sono però problemi aperti, come alcune inefficienze proprie del sistema Italia: la rispondenza della programmazione alle effettive necessità del territorio e, soprattutto, l'esigenza di concentrare gli interventi su priorità condivise». Non solo. Errani cita anche «il lento, anche se progressivo, adattamento dell'amministrazione pubblica alle regole europee, spesso fissate avendo a riferimento contesti diversi da quello italiano» e «la carenza di risorse nazionali dovuta all'utilizzo improprio delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, Fas, attivato unilateralmente dal governo Berlusconi, che ha inciso significativamente sulla capacità di spesa delle singole amministrazioni».

I prossimi mesi saranno dunque una lotta contro il tempo, perchè la parte di impegni ancora aperti al 31 dicembre 2015 viene automaticamente disimpegnata, a meno che la Commissione Ue non abbia ricevuto una domanda di pagamento ricevibile entro il 31 marzo 2017. A scongiurare questi rischi punta il cambio di passo impresso dal governo, d'intesa con Bruxelles, con il «Piano di azione coesione» avviato nel novembre 2011. Tra i punti fermi la concentrazione delle risorse su poche priorità strategiche, una governance più efficace e una selezione di interventi in base alla loro capacità di contribuire ai servizi pubblici. C'è tuttavia una larga fetta di fondi – stimata dal ministero in 3 miliardi di euro – che nonostante questi sforzi stenta ad essere utilizzata ed è al centro dei lavori di un tavolo tecnico che coinvolge anche Confindustria e i sindacati. I dettagli sulla riprogrammazione sono attesi entro fine ottobre. In parallelo, da oggi partiranno i sopralluoghi in 20 cantieri di infrastrutture finanziate con fondi strutturali per monitorare lo stato dell'arte dei lavori.

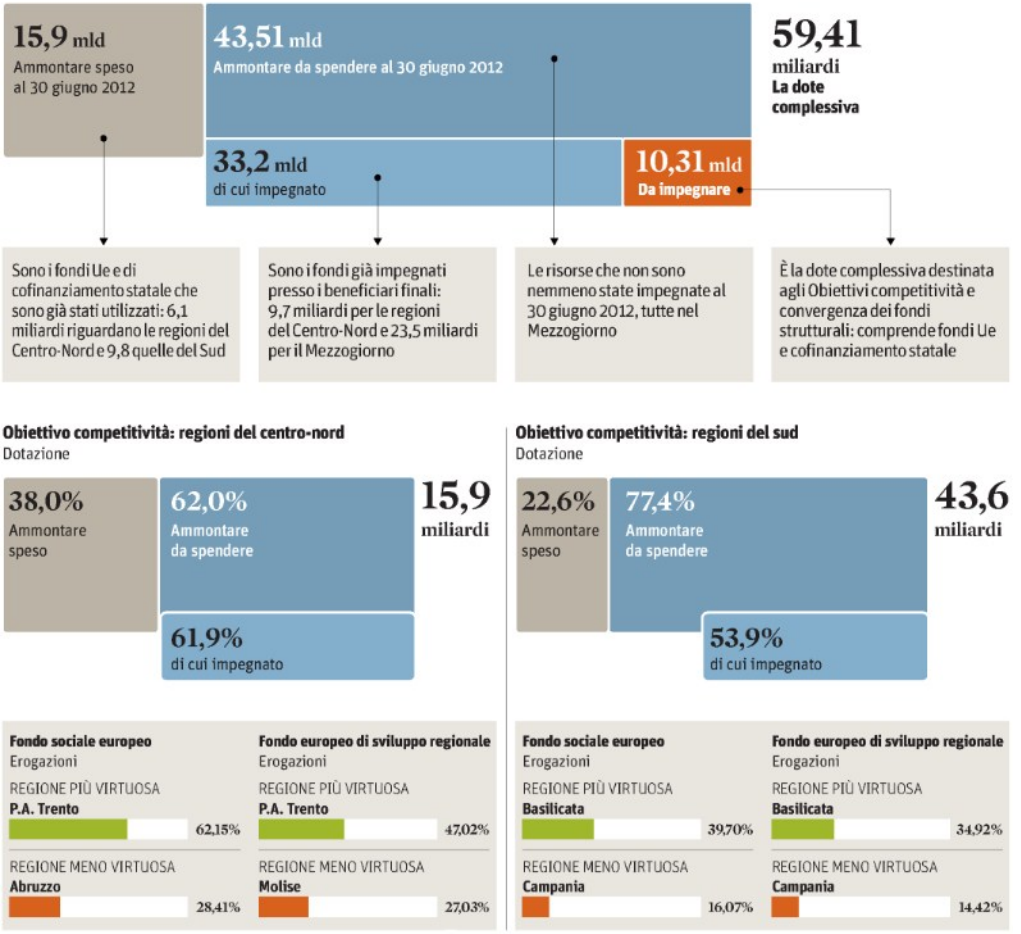
Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile

Evitare di ripetere gli errori del passato sarà l'obiettivo delle linee guida sulla programmazione 2014-2020 che il ministero presenterà sempre entro fine ottobre. Intanto a Bruxelles la strada per la definizione del pacchetto di fondi europei disponibili a partire dal 2014 è ancora tutta in salita. Ne riparleranno oggi i ministri degli Esteri, ma un accordo è lontano. Alcuni Paesi si oppongono infatti alle proposte della Commissione Ue che prevedono, tra l'altro, proprio una riduzione della spesa di coesione. Tanto che la presidenza di turno cipriota ha convocato un vertice straordinario per il 23 e 24 novembre per cercare di strappare un accordo entro la fine del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I fondi spesi, quelli impegnati e quelli ancora da impegnare al 30 giugno 2012



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile